

## “L’impegno e i programmi dell’UNESCO per Venezia”

**ANGELO MARZOLLO**, Rappresentante del Governo Italiano nel Comitato Direttivo dell’Ufficio UNESCO per la Scienza e la Tecnologia in Europa



**I**l tema che è stato annunciato per il mio intervento, cioè “L’impegno e i programmi dell’UNESCO per Venezia” è di grandissimo interesse, ma anche troppo vasto per poter essere esaurientemente trattato in questa sede. Penso perciò opportuno concentrarmi sull’iniziativa dell’UNESCO che ha poi originato la attuale collaborazione fra INSULA e UNESCO, e che è un aspetto importante di questo convegno.

Tale cooperazione è infatti stata preceduta dall’autonomo progetto UNESCO “*I canali interni di Venezia*”, che nei primi anni Novanta ebbe un effettivo ruolo di pioniere nell’adottare una metodologia atta ad affrontare in modo razionale, documentato e coordinato l’insieme dei problemi intercorrelati da risolvere in vista delle effettive opere di ripristino e conservazione delle vie acquedotti di Venezia. La attuazione di questo specifico progetto può porci una questione preliminare, basata sulla considerazione che l’UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura, ha il mandato di occuparsi, quale organismo intergovernativo, prevalentemente di questioni generali, comuni ad un ampio numero di paesi, piuttosto che di problemi isolati, specifici a ciascuno di essi.

Potrebbe quindi sembrare strano che da oltre tre decenni l’UNESCO continui a rivolgere la sua costante attenzione ad una città: dapprima promuovendo e coordinando restauri del patrimonio monumentale e artistico di Venezia, quindi estendendo la propria azione a un complesso di ricerche sulla laguna, poi concentratesi su un argomento all’apparenza così specifico come i *rii*, ossia i canali interni della città.

Questa anomalia non si giustifica solo con la grande importanza dei restauri in questione e con l’indubbia validità dei risultati scientifici conseguiti dal progetto *Ecosistema lagunare veneziano* e da quello successivo, *I canali interni di Venezia*. Né basta a motivarla il fatto che l’UNESCO abbia ricevuto dall’Italia (Ministero per le Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica – MURST) il finanziamento per realizzare questi due progetti.

La giustificazione più profonda di queste iniziative si basa piuttosto sull’eccezionale interazione uomo-ambiente-sanità-arte-storia, per la quale Venezia può fungere da esempio estremo fornendo possibili soluzioni a problemi che si pongono anche altrove.

Tale interazione è particolarmente chiara nel caso

dei *rii*: una straordinaria rete viaria verso la quale sono in genere orientate le facciate di maggior pregio dei palazzi. Ma i canali hanno anche un’altra funzione, umile ma essenziale: da sempre, grazie all’onda di marea, spurgano ogni giorno la città dai suoi rifiuti. Fino a pochi decenni fa i ragazzi imparavano addirittura a nuotare tuffandosi dalle rive, senza rischi particolari per la loro salute.

Il ruolo di *laboratorio per il mondo* attribuito a Venezia e alla sua laguna è ormai da tempo universalmente condiviso, ed è proprio questo ad aver motivato l’intervento dell’UNESCO. Quando però, all’inizio degli anni Novanta, fu perseguita l’idea di realizzare il progetto sui canali interni di Venezia, essa incontrò qualche difficoltà, scaturita sull’opinione di alcuni, i quali ritenevano che il problema dei *rii* si riducesse alla necessità di riprendere – dopo qualche decennio di interruzione – le operazioni di scavo, senza il bisogno di affrontare le varie questioni connesse, e quello di una pianificazione basata su metodi scientifici, o quanto meno su conoscenze approfondite. In tal modo, tuttavia, si dimenticava che l’ormai quarantennale sospensione degli interventi aveva provocato danni di varia natura, oltre a un abnorme accumulo di fanghi, che rendeva impraticabili molti canali veneziani contemporaneamente. Quest’ultimo, era un fenomeno che un tempo si poteva evitare con scavi a rotazione, compatibili con la necessità di tenere libera al traffico gran parte di essi.

In quella complessa situazione, non ci si poteva certo limitare a una empirica ripresa di scavi. Era d’altra parte istruttivo rileggere tanti antichi documenti sulle soluzioni adottate dalla Serenissima, che tra l’altro privilegiava tecniche innovative, basate su apposite invenzioni a cui essa concedeva (prima nella storia) speciali brevetti. Su quest’argomento si potrà fra breve consultare l’interessantissimo volume, in corso di pubblicazione, di Roberto Berveglieri.

All’evidente necessità di approntare conoscenze e strumenti utili a una pianificazione razionale dell’insieme delle opere future, rispose il progetto UNESCO-MURST. Esso prese corpo nel 1992, stimolato anche dai vivaci – sebbene all’epoca isolati – scritti di Gianpietro Zucchetta. Inglobò una pionieristica



Palazzo Loredan dell'Ambasciatore, attuale sede degli Uffici dell'UNESCO

raccolta informatizzata di dati morfometrici, idrodinamici e sul traffico, oltre a una sistematica rilevazione dei danni alle fondazioni degli edifici prospicienti, effettuata da un gruppo di ricerca dello statunitense *Worcester Polytechnic Institute*. Raccolta che ha anche consentito la successiva calibrazione di modelli matematici sviluppati in collaborazione con specialisti dell'Università di Parigi VI, dell'*International Institute for Applied System Analysis* di Vienna e del Laboratorio per lo Studio delle Grandi Masse del CNR di Venezia. Per gli aspetti chimici, microbiologici e sanitari, dopo una serie di ricerche di punta sugli effetti di attività enzimatiche sui sedimenti, affidate all'*Institut pour la Santé e la Recherche Médicale* di Montpellier, le attività del progetto sono state coordinate da Oscar Ravera, con la collaborazione di numerosi esperti danesi, italiani, olandesi, ungheresi e svizzeri, in linea con la tradizione UNESCO di scegliere fra i più qualificati specialisti internazionali. Ne è scaturita una serie di pubblicazioni che meriterebbe di essere raccolta. Ma un aspetto fondamentale del progetto, la sua reale utilità, non poteva essere dimostrato se non dall'applicazione pratica dei suoi risultati, o almeno di molti di essi, da parte di chi – il Comune di Venezia – ha finalmente affrontato con decisione, a partire dalla metà degli anni Novanta, l'arduo compito di porre rimedio a una generale situazione di degrado che colpiva anche la vista e l'olfatto dei tanti visitatori di Venezia.

In effetti, l'uso dei risultati del progetto è divenuto

realtà grazie alla sensibilità e lungimiranza dimostrata dapprima dai responsabili dei competenti uffici comunali, poi da INSULA S.p.A., che ha proseguito nello spirito del progetto nella sua impostazione delle questioni da risolvere.

Come accennato all'inizio, è molto difficile descrivere in modo succinto la lunga e complessa storia dell'impegno e dei programmi UNESCO per Venezia, senza trascurare fatti importanti, e persone che vi hanno contribuito. Si possono però ricordare alcune tappe di questa storia, su cui si basa anche l'origine del progetto *I canali interni di Venezia*.

**Fine 1966:** Incoraggiante risposta di istituzioni e individui del mondo intero all'appello che René Maheu, Direttore Generale dell'UNESCO, aveva rivolto subito dopo l'alluvione di novembre agli artisti, scrittori e persone che hanno avuto o potranno avere la fortuna di godere di Venezia, e in generale a tutti quelli che non pensano che "ci si può sentire uomini senza aver cura di uno dei maggiori gioielli del retaggio universale". Per citare solo due fra le tante personalità che promossero allora un insieme di iniziative, che dettero fra l'altro origine alla ampia opera di restauro dei Comitati privati coordinati dall'UNESCO, si possono ricordare con speciale riconoscenza i nomi dell'inglese Ashley Clarke e del francese Gaston Palewski.

**1968:** Pubblicazione di quel "Rapporto UNESCO su Venezia" che resta ancor oggi un buon esempio di come affrontare in modo integrato le varie questioni da considerare per conservare e al tempo stesso rivitalizzare Venezia.

**1966-1976:** Sistematica opera di catalogazione di chiese e palazzi, e poi di abitazioni. Preparazione di quei rapporti sulla pianificazione urbana e sulla pianificazione territoriale, che tanta influenza positiva avrebbero avuto sulle scelte in argomento che si stavano allora compiendo sul futuro di Venezia.

**1973:** Approvazione della Legge Speciale per Venezia, contenente varie disposizioni di salvaguardia, per le quali si era battuto con impegno personale anche René Maheu, contro difficoltà di cui rimane traccia nei quasi dimenticati archivi dell'UNESCO a Parigi. Fra queste disposizioni, compare la istituzione della Commissione per la salvaguardia di Venezia con la presenza di diritto – eccezionale per un organismo nazionale – del Direttore Generale dell'UNESCO o di un suo rappresentante. Era anche costituito quel Comitato misto tecnico-scientifico che sarà la prima lontana origine dei progetti sulla laguna, e quindi anche di quello sui canali interni.

Istituzione, a Piazza S.Marco, dell'ufficio UNESCO di collegamento per la salvaguardia di Venezia che avrebbe attivamente stimolato per tanti anni, sotto la guida di Maria Teresa Rubin de Cervin, una

varietà di iniziative che resero quell'ufficio un punto di riferimento quasi obbligato per le attività culturali e pratiche di conservazione e valorizzazione di Venezia. Fra di esse, è pertinente ricordare qui la formulazione di quella proposta di *Progetto internazionale di ricerca sulla laguna di Venezia* del 1983 che, se compiutamente attuato, avrebbe fin d'allora affrontato - in quel modo globale che solo tanto tempo dopo è stato riconosciuto necessario - le questioni che riguardano la laguna, di tipo idrologico, idraulico, ecologico e di un suo uso corretto.

**1988:** Trasferimento da Parigi a Venezia dell'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Tecnologia in Europa (ROSTE).

**1990:** Approvazione e finanziamento del progetto UNESCO-MURST *Ecosistema lagunare veneziano*, i cui risultati sono ora in corso di pubblicazione, a cura di P.Lasserre e di A.Marzollo, nella serie UNESCO *L'uomo e la biosfera*, e che sostanzialmente corrisponde a una realizzazione parziale del-

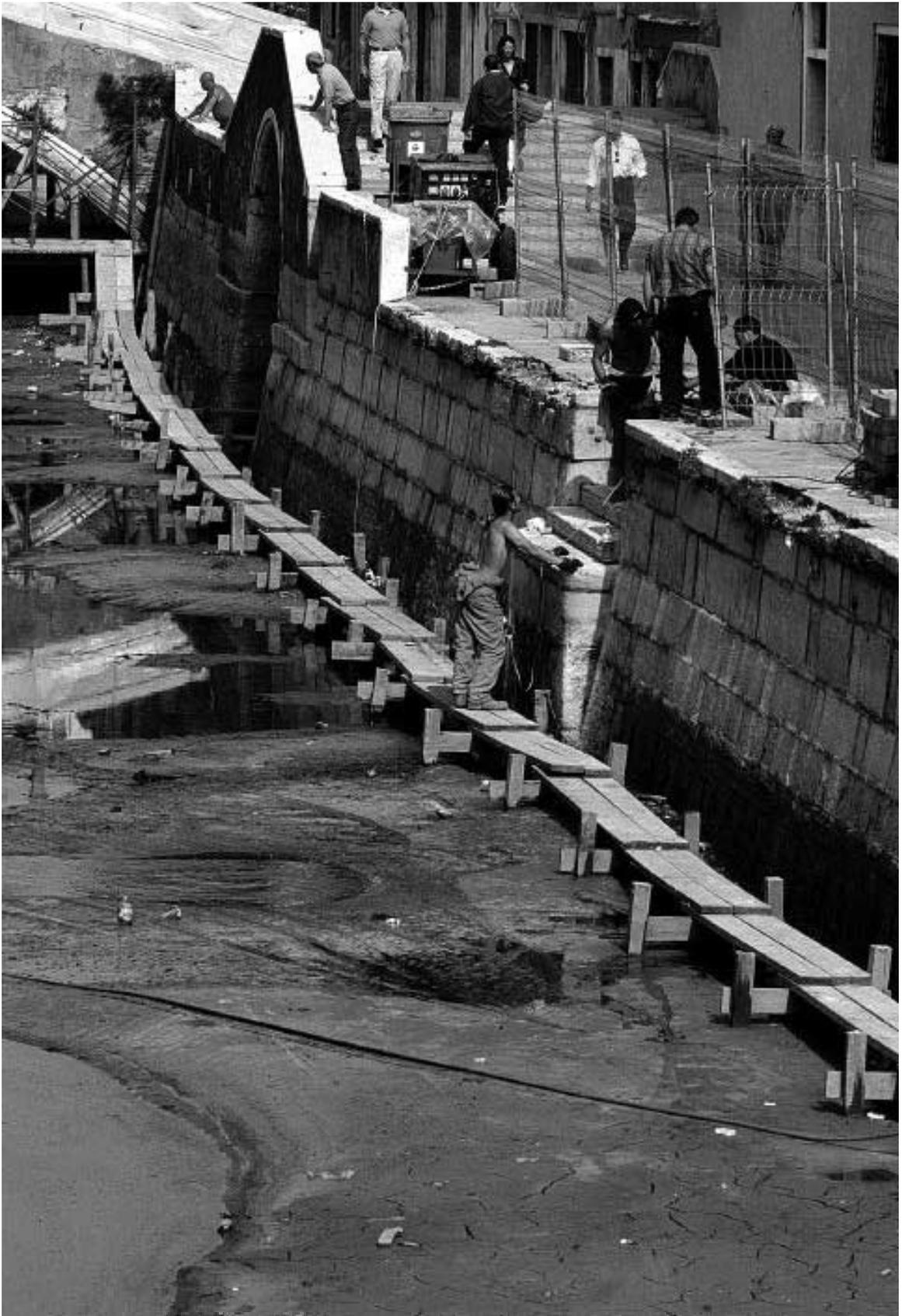
l'appena citato progetto internazionale sulla laguna. Subito dopo iniziarono, come si è già accennato, le attività del secondo progetto UNESCO-MURST, quello su *I canali interni di Venezia*, che qui ci interessa più direttamente.

**1997:** Approvazione, da parte del Parlamento Italiano, dell'Accordo UNESCO-Governo Italiano che prevede un decisivo ampliamento delle attività del ROSTE e del suo personale, grazie al notevole contributo finanziario offerto dal Governo stesso, a cui si è poi affiancato il Comune di Venezia, mettendo a disposizione del ROSTE la splendida sede di Palazzo Zorzi.

Ed è proprio con la felice constatazione che recentemente è stato risanato il canale da cui sorge la facciata di questo splendido palazzo che chiudo questo intervento, con l'auspicio che analoghi risanamenti e restauri portino a una vita rinnovata la simbiosi che da sempre lega i canali e i palazzi veneziani.



*Risanamento delle sponde di Rio del Piombo, giugno 1999*



*Lavori in Rio S. Girolamo, maggio 1998*